Editoriale

Questo numero di «Minority Reports» trae origine da un convegno dell'Associazione Romano Canosa per gli Studi Storici dal titolo *Il folle e il criminale. Ospedali Psichiatrici Giudiziari, pericolosità sociale e riforma del codice penale*[1]. L'Associazione prende il suo nome da una figura straordinaria di magistrato e storico. Nato a Ortona il 6 agosto 1935 e laureato in legge a Roma nel 1957, Romano Canosa entra in magistratura nel 1961. A Milano, dov'è subito destinato, svolge la sua attività di giudice del lavoro fino alla morte, avvenuta nel 2010[2]. A partire dai primi anni Settanta, Romano si dedica con passione crescente alla ricerca storica. Ad essa dedica tempo, energie, intelligenza con una cocciuta volontà di essere dentro il discorso pubblico per darvi un contributo positivo di rischiaramento[3]. Un'opera, se si vuole, di demolizione dei molteplici dispositivi del potere alla luce, fors'anche nella ricerca storica, di un *ethos* garantista al quale resterà sempre fedele, nonostante i suoi tormenti dopo il cambiamento di scenario politico indotto da Tangentopoli[4]. Perciò non si capi-

1. Il convegno si è tenuto a Milano nelle sale della Società Umanitaria il 17 maggio 2016. È stato dedicato a Luigi Mara, deceduto il 12 maggio, per il suo tenace impegno a favore della salute dei lavoratori. Alla sua istruttoria ha concorso anche Mauro Bertani cui va un ringraziamento.

2. Sul ruolo di Canosa nell'applicazione dello Statuto dei lavoratori, si veda Ernesto De Cristofaro (2012).

3. Andrea Rapini, *Romano Canosa storico: un inquadramento*, intervento al convegno *Il Mediterraneo nella storia*, Ortona 8 ottobre 2011: http://www.romanocanosa.it/itweb/video-rapini.html (ultima consultazione 30/09/2016).

4. Su questo argomento si veda un testo inedito pubblicato sul sito

rebbe la mole delle sue monografie, che spaziano liberamente lungo l'età moderna e contemporanea dalla storia del diritto alla storia sociale, da quella delle istituzioni totali al fascismo e alla storia regionale abruzzese, senza metterle in relazione con le domande politiche più spinose, poste di volta in volta dal presente[5].

Lungi da un intento museale, l'Associazione scava di anno in anno dentro l'opera di Canosa per recuperare un tema, un personaggio, un nodo problematico che abbiano la capacità di parlare del mondo attuale. Convochiamo, dunque, l'archivio di Romano per parlare di noi.

Nel 1979, ad un anno di distanza dalla legge 180, che sancisce la chiusura degli ospedali psichiatrici, Canosa pubblica tempestivamente la *Storia del manicomio in Italia dall'Unità a oggi*, prova evidente di un approfondimento storico-genealogico la cui scaturigine deriva dal discorso politico sul manicomio. Si tratta di un tentativo – unico nel suo genere fino ad anni recenti – di offrire una sintesi di lungo periodo dell'istituzione manicomiale. Ponendo quell'istituzione nel punto di intersezione tra il sapere psichiatrico, la percezione sociale della follia e l'analisi del potere, il giudice ne ripercorre la vicenda dall'Unità alla legge 180. Nel volume Canosa dedicava un capitolo agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG). Il primo nucleo di "pazzi criminali" – ci spiega – nasce ad Aversa nel 1876 col nome di sezione per maniaci nella Casa penale per invalidi di San Francesco. Oggi siamo finalmente in grado di chiudere la parabola, poiché il 31 marzo 2015 è decorso il termine ultimo per il loro superamento secondo la legge 9 del 2012. Oltre tale data si è aperta una transizione – dall'esito an-

dell'Associazione: "Romano Canosa", *Dalla classe alla corporazione. Lo strano cammino di Magistratura Democratica dalle origini ad oggi*, Milano 2004: http://www.romanocanosa.it/itweb/saggi---scritti.html.

5. La bibliografia completa delle opere di Canosa si può trovare all'indirizzo http://www.romanocanosa.it/itweb/bibliografia.html (ultima consultazione 30/09/2016).

cora incerto – verso strutture residenziali (REMS) tuttora in corso di allestimento. Siamo, quindi, posizionati su un crinale estremamente delicato, ma anche potenzialmente produttivo di conoscenza nella misura in cui ci consente da una parte di volgerci all'indietro per fare un bilancio complessivo di quella esperienza a partire dalla sua fine, dall'altro di prefigurare il suo definitivo accantonamento evitando gli inciampi, gli errori e gli orrori commessi in passato.

Queste sono le premesse all'origine del convegno sugli OPG che ha voluto evitare di interrogare esclusivamente gli "specialisti" del "folle" e del "reo". È nostra impressione, infatti, che l'OPG sia stato per gran parte della sua vicenda terreno di scorreria di due saperi: la psichiatria e il diritto o, forse, di un unico sapere ermafrodito metà psichiatrico metà giuridico, salvo quando, in pochi casi, è balzato agli onori della cronaca ed ha coinvolto una cerchia più ampia di osservatori (Migliorino 2008: 141). In quei casi felici, come ad esempio attorno alla legge 180, la follia è diventata materia per non specialisti, una sorta di specchio in cui riflettere lo stato di salute generale della società, la sua predisposizione ad accogliere "l'altro" rispetto alla norma dominante. Un terreno di verifica, insomma, della nostra umanità e della caratura della democrazia. Abbiamo pertanto cercato di restituire la natura prismatica di questo oggetto con un impianto quanto meno pluridisciplinare. Gli interventi presentati durante il convegno sono stati arricchiti da altri contributi che allargano lo spettro delle tematiche affrontate, inclusa una sezione fotografica sull'OPG di Aversa. Infine, ci è sembrato opportuno ripubblicare il capitolo sui manicomi criminali di Romano Canosa oggi introvabile in libreria. In chiusura di quel volume Canosa scriveva a proposito degli effetti della legge 180:

> Quali che possano essere i giudizi, un passo comunque sembra essere compiuto nella risposta sociopolitica alla follia: i manicomi come luoghi esclusivamente deputati al trattamento della malattia mentale ricevono dalla legge una condanna senza

> appello. Indubbiamente molti aspetti del manicomio potranno riprodursi anche in strutture diverse. E tuttavia, il risultato non va sottovalutato: si tratta infatti pur sempre di uno dei luoghi tradizionali di esclusione totale (forse del peggiore di essi) che se ne va, senza per di più il rimpianto (dichiarato) di nessuno. Non è molto ma neppure poco. (Canosa 1979: 183-184)

Crediamo che queste parole siano ancora pertinenti e condivisibili se trasportate nel contesto della chiusura degli OPG. Noi ci impegneremo affinché gli "aspetti del manicomio" traghettati nelle REMS siano il più possibile residuali e destinati presto a scomparire.

Andrea Rapini (Università di Modena e Reggio Emilia)
Associazione Romano Canosa per gli Studi Storici

Riferimenti bibliografici

Canosa, Romano
1979 *Storia del manicomio in Italia dall'Unità ad oggi*, Milano, Feltrinelli.
De Cristofaro, Ernesto
2012 *Lavoro e legge: uno sguardo sui conflitti degli anni Sessanta - Settanta*, «Snodi. Pubblici e privati nella storia contemporanea», 10, pp. 14-31.
Migliorino, Francesco
2008 *Il corpo come testo. Storie del diritto*, Torino, Bollati Boringhieri.

Editorial

This issue of «Minority Reports» originates from a conference organized by the Romano Canosa Association for Historical Studies entitled *The madman and the criminal. Judicial Psychiatric Hospitals, danger to society and reform of the penal code*[1]. The Association takes its name from an extraordinary figure, the judge and historian Romano Canosa. Born in Ortona on 6 August 1935, he graduated in Law in Rome in 1957 and entered the Judiciary in 1961. His first appointment was in Milan, where he served as a judge in the employment tribunal until his death in 2010[2]. From the early seventies, Romano developed a growing passion for historical research. He devoted time, energy, and intelligence to this interest, showing a stubborn determination to take part in the public discourse in order to contribute to its enhancement[3]. His task was, it would seem, to demolish the multiple devices of power, with an approach that in his historical research too, underlined the need for constitutional guarantees, an ethos to which he remained faithful, despite the qualms he had after the changing politi-

1. The conference was held in Milan in the rooms of the Società Umanitaria on May 17, 2016. It was dedicated to Luigi Mara, who died on May 12, for his tenacious commitment to the health of workers. Thanks goes to Mauro Bertani for his assistance in the preparatory stages.

2. On the role of Canosa in the application of the Statute of workers, see Ernesto De Cristofaro (2012).

3. Andrea Rapini, *Romano Canosa storico: un inquadramento*, paper presented at the conference *Il Mediterraneo nella storia*, Ortona 8 October 2011: http://www.romanocanosa.it/itweb/video-rapini.html (last visited 30/09/2016).

cal scenario brought about by "Tangentopoli"[4]. So it would be impossible to understand the wealth of his monographs, that ranged freely through the modern age and contemporary history dealing with topics from legal to social history, from total institutions to fascism and the regional history of Abruzzo, without placing them in relation to the thorniest political questions that arose throughout this period[5].

Far from a museumlike approach, from year to year the Association delves into the work of Canosa to take up a theme, a character, an irksome node that can speak of today's world. We use Romano's archive to talk about ourselves.

In 1979, a year after the enactment of Law 180 that marked the closure of mental asylums, Canosa promptly published his *Storia del manicomio in Italia dall'Unità a oggi* (*History of Mental Asylums in Italy from the Unification to the present*), evidence of a historical and genealogical study whose wellspring was the political discourse on the asylum. It is an attempt – the only one of its kind until recent years – to offer a long-term summary of the institution of the asylum. Placing this institution at the intersection between psychiatric knowledge, the social perception of insanity and the analysis of power, the judge recounts its history from the Unification of Italy to Law 180. Canosa devoted one chapter in his book to the Judicial Psychiatric Hospitals (Ospedali Psichiatrici Giudiziari - OPG). The first nucleus for the "criminally insane" – he explains – was set up in Aversa in 1876 and was named the "section for maniacs" within the San Francesco "penal house for the disabled". Today such institutions have formally

4. On this subject, see an unpublished text published on the website of the Romano Canosa Association: Romano Canosa, *Dalla classe alla corporazione. Lo strano cammino di Magistratura Democratica dalle origini ad oggi*, Milano 2004: http://www.romanocanosa.it/itweb/saggi---scritti.html (last accessed 30/09/2016).

5. The complete bibliography of the works of Canosa can be found at http://www.romanocanosa.it/itweb/bibliografia.html (last accessed 30/09/2016).

disappeared as March 31, 2015 marked the deadline for their dismantlement in accordance with Law 9 of 2012. This date initiated a period of transition – whose outcome is still uncertain – towards residential facilities (REMS) that are still under construction. We therefore now stand at an extremely delicate point, but one that is also potentially useful for increasing our knowledge as, on the one hand, we may look backwards to make an overall evaluation of the experience starting from its conclusion, while on the other hand we can envisage its definitive disbandment while avoiding the slips, errors and the horrors committed in the past.

These are the preliminary considerations behind the conference on the Judicial Psychiatric Hospitals that was organized with the intent to avoid calling only on the "specialists" of the "insane" and "criminals". It is our impression, in fact, that the discourse on Judicial Psychiatric Hospitals has predominantly been the stomping ground of two realms of knowledge: psychiatry and law, or, perhaps, a uniquely blended discipline that was part psychiatric and part legal. The only exceptions were when in particular circumstances the topic hit the headlines and it drew in a wider circle of observers (Migliorino 2008: 141). In those happy cases, such as the debate surrounding Law 180, insanity has become a matter for non-specialists, a kind of mirror that reflects the overall health of our society, of its willingness to accept those who lie outside the dominant norm. A testing ground, we might say, of our humanity and the calibre of our democracy. We have therefore tried to recapture the prismatic nature of this object with a structure that is, at least, multidisciplinary. To the papers presented during the conference have been added further contributions that broaden the spectrum of the issues addressed, including a photographic section on Aversa's OPG. Finally, it seemed appropriate to republish the chapter on criminal asylums by Romano Canosa from his book that is no longer available in libraries. Canosa concluded his text with a comment on the effects of Law 180:

> Whatever the judgments may be, it would yet appear that a step forward has been made in the socio-political response to insanity: asylums as places dedicated exclusively to the treatment of mental illness have been legally condemned without appeal. Undoubtedly, many aspects of the asylums may reappear in different facilities. However, the result should not be underestimated: it still is one of the traditional places of total exclusion (perhaps the worst of them) that is to disappear, and no-one (openly) regrets its demise. It is not much, but neither is it little. (Canosa 1979: 183-184)

We believe these words are still relevant and viable if transported in the context of the closure of the Judicial Psychiatric Hospitals. We will work to ensure that "aspects of the asylum" ferried into the REMS are as residual as possible, and destined soon to disappear.

Andrea Rapini (University of Modena and Reggio Emilia)
Romano Canosa Association for Historical Studies

References

Canosa, Romano
1979 *Storia del manicomio in Italia dall'Unità ad oggi*, Milano, Feltrinelli.
De Cristofaro, Ernesto
2012 *Lavoro e legge: uno sguardo sui conflitti degli anni Sessanta - Settanta*, «Snodi. Pubblici e privati nella storia contemporanea», 10, pp. 14-31.
Migliorino, Francesco
2008 *Il corpo come testo. Storie del diritto*, Torino, Bollati Boringhieri.